

DIVENTERÀ UN POLO CULTURALE

Dopo 14 anni la Provincia riapre l'albergo Diurno



Filippo Penati
Pronti 3 milioni
per il restauro
ma Palazzo
Marino liberi gli
spazi in superficie

*Penati scrive
alla Moratti
per sbloccare
la convenzione
tra Comune
e Provincia*



UN GIOIELLO LIBERTY Gli ex bagni pubblici sono off limits dal 1994

Gianandrea Zagato

●Dietro quella saracinesca c'è un gioiello del *liberty*. Dimenticato dal tempo. Quattordici anni e più *off limits*, da quando l'albergo Diurno Venezia è stato chiuso. È a due passi dal mezzanino della metropolitana di Porta Venezia. Anche se con ritardo, la Provincia di Milano fa sapere di essere «pronta a fare la sua parte per recuperarlo».

Impegno che Filippo Penati mette nero su bianco in una lettera indirizzata a Letizia Moratti. Decisione presa dal presidente della Provincia, dopo che il tema del riutilizzo del Diurno era stato (ri)lanciato sul *Giornale* da Maurizio Cadeo. L'assessore al Decoro urbano di Palazzo Marino reclamava «idee chiare» da parte dell'amministrazione provinciale che, dopo aver speso anni di ipotesi e di progetti di riqualificazione nel restauro del Diurno, aveva fatto sapere di non essere più interessata alla riqualificazione di quel bene monumentale.

E Penati interviene, con un *mea culpa* sul «recupero dell'ex Diurno» che «si sta trascinando da anni senza

approdare a risultati concreti». Ma anche con una richiesta concreta: sbloccare la convenzione siglata tra Comune-Provincia per accelerare la riqualificazione della struttura. Per recuperare quel gioiello del *liberty* e farne un polo culturale, la Provincia aveva proposto al Comune di stipulare una convenzione di comodato d'uso (per un periodo di 25-30 anni, ndr) con cui dare avvio alla ristrutturazione degli

spazi sotterranei (poco meno di duemila metri quadri) e in superficie. «La Provincia è pronta a fare la sua parte per restituire ai cittadini un pezzo della storia di Milano, ma la convenzione non è ancora stata firmata» rimarca il presidente.

C'è però, sottolinea Penati, una condizione da rispettare: «I termini di decorrenza

della convenzione devono partire non dal momento della firma dell'atto bensì dal momento in cui ci viene consegnato il bene libero dalle servitù commerciali dei

chioschi che ora occupano la superficie». Come dire: la Provincia chiede che gli spazi sopra il Diurno in piazza

Oberdan - seicento metri quadrati - siano liberati dalle edicole, dai chioschi e dalle bancarelle che potrebbero presentare ricorsi su ricorsi al Tar. Condizione che gli uffici del Demanio comunale «non comprendono»: «La convenzione tra Comune e Provincia riguarda solo gli spazi sottostanti il suolo».

Dettaglio non da poco, che Palazzo Marino assicura di poter «risolvere» nel giro di un paio di settimane. «Chiarezza che consentirà alla Provincia di poter utilizzare, come deciso insieme al Comune una parte dei fondi - tre milioni di euro - dell'autostrada ex Serenissima al recupero del Diurno» dichiara Penati.

